



LE COMPETENZE PEDAGOGICHE DI BASE

Alcune riflessioni
e strategie 2/2

7. LAVORARE IN GRUPPO

- ▶ **Vari livelli di lavoro di gruppo: a partire dall'équipe educativa**
- ▶ L'importanza dei legami all'interno del gruppo (a partire dalla loro costruzione): saper conoscere, riconoscere e alimentare le dinamiche di gruppo
- ▶ Saper distinguere i diversi lavoro di gruppo: persone, ruoli e finalità e la ridefinizione dei linguaggi e dei canali di comunicazione



7. LAVORARE IN GRUPPO

- ▶ Quali abilità/capacità si possono/devono rafforzare per lavorare in gruppo?
 - ▶ Declinare il prefisso Co-
 - ▶ Argomentare e discutere punti di vista differenti
 - ▶ Rispettare le regole democratiche di un gruppo funzionante
 - ▶ Empatia
 - ▶ Dialogare con professionalità differenti
 - ▶ Socializzare e creare un buon clima di gruppo
 - ▶ Assumere ruoli differenti nel gruppo
 - ▶ Adattarsi al compito: quale obiettivo del gruppo?
 - ▶ Capacità di leadership

7. LAVORARE IN GRUPPO

- ▶ **Dal gruppo all'équipe:** «un gruppo organizzato che non sia solo un insieme di specialisti o operatori tesi a difendere i propri punti di vista, ma un insieme di soggetti in grado di assumere la propria professionalità come capacità di sintesi del sapere, del saper fare e del saper essere» (Milani, 2000, 152).
- ▶ **La leadership con il gruppo educativo:** «il leader educativo autentico è colui che esercita l'autorità decisionale in termini pedagogici, cioè in termini di responsabilità educativa e sociale. Non è sufficiente, infatti, che vi sia un mandato istituzionale, ma occorre che l'autorità gli venga riconosciuta e attribuita dal gruppo: ciò dipende strettamente non solo dalle sue qualità umane, ma anche dalle sue capacità di *leadership*, ossia del suo ruolo di guida» (Milani, 2000, 153).

8. LAVORARE IN RETE E CON PROFESSIONISTI DIVERSI

- ▶ **Lavorare in rete:** creare alleanze tra servizi/istituzioni/famiglie/soggetti... orientati verso lo stesso compito.
- ▶ L'importanza dei **legami** e i **nodi** della rete: non solo *special-ismi*
- ▶ L'importanza dell'ambiente e del **contesto sociale:** il lavoro verso l'inclusione e la partecipazione attiva
- ▶ Una possibile prospettiva:
 - ▶ **F. Folgheraiter:** il lavoro di rete ha come obiettivo e atteggiamento metodologico *l'empowerment* & il *problem solving* da parte dei soggetti coinvolti = potenziamento degli attori sociali. L'operatore sostiene e facilita questo processo e la capacità di azione del soggetto e del gruppo.

8. LAVORARE IN RETE E CON PROFESSIONISTI DIVERSI

- ▶ **Per lavorare in rete occorrono:**
 - ▶ Apertura alla possibilità
 - ▶ Disponibilità
 - ▶ Decentramento
- ▶ **Le differenze tra lavorare in équipe e in rete:** «stanno nella intensità dei legami di quest'ultima, che vanno di volta in volta ricuciti sulla particolarità della situazione, e nella compresenza obbligata di specialisti appartenenti a diversi campi professionali e a diverse istituzioni o organizzazioni o gruppi formali ed informali. Ciò che caratterizza il lavoro di rete è la capacità di azione comune» (Milani, 2000, 159).

9. SAPER ANIMARE

Tra pedagogia attiva, teatro e cultura popolare

Il termine animazione racchiude in sé

molteplici significati ed è necessario indagarne

*le origini e gli sviluppi in un arco di tempo
sufficientemente ampio*

per comprenderne i mutamenti e l'evoluzione.

*L'animazione che prenderemo in considerazione
spazia*

fra innumerevoli ambiti e si affida alla creatività

progettuale per costruire percorsi in continua

*evoluzione e cambiamento che pongano al centro di
tutto la persona e le sue scelte.*



Sulle tracce dell'animazione

- ▶ L'apprendimento attraverso l'esperienza, l'incoraggiamento alla creatività (intesa come «pensiero divergente» e solitamente penalizzata da una scuola incline al conformismo e alla ripetizione), l'importanza data alla socializzazione ed alla elaborazione di gruppo, il tentativo di recuperare l'interezza e la globalità della persona (corpo-psiche, sensazioni-emozioni-razionalità), il riferimento al territorio porteranno inevitabilmente questi nuovi pedagogisti ad incontrarsi con il teatro e la cultura popolare. È da questo incontro che nascerà l'animazione in Italia.

L. Regoliosi, *Appunti per una storia dell'animazione in Italia*, in "Animazione Sociale", 13, 1989, p. 7.

AZIONE ANIMATIVA

INTERROGATIVO CONTINUO
SUL SENSO E SULLE FUNZIONI

AGIRE ANIMATIVO CONSAPEVOLE

VS

RISCHIO DI STATICIZZARSI
SUL DINAMISMO SENZA LIMITE

RIFLESSIONE E
AZIONE SOSTENUTE
DA INTENZIONALITA'
CHE SI INTERROGA,
CHE DIALOGA,
CHE FA ESPERIENZA

SOGGETTO, LIBERTA' E
VOLONTA' - CAPACITA' DI
PROGETTARE LA PROPRIA
STORIA

CRESCITA CONTINUA

UOMO ALLA
RICERCA DI
AUTONOMIA

SOGGETTO
ATTIVO PER SE' E
NELLA SOCIETA'

ANIMAZIONE COME COSTRUZIONE DI
RELAZIONI E DI SISTEMI SIMOBLCI DI
RIFERIMENTO



L'animatore: un'identità al plurale



il campo dell'*animazione*, in primo luogo, è quello *esperienziale*: del *vissuto*, del *concreto sociale*, dei *rapporti quotidiani*. L'obiettivo è quello di accogliere tutte le sfumature della gamma bisogni-risorse, vincoli-criticità che la realtà offre. Lo sguardo deve saper guardare "oltre" allo scopo di migliorare situazioni problematiche o a mantenere situazioni di agio già presenti. È necessario saper osservare il dettaglio del "qui" e "ora", mettendosi in relazione in ogni momento.

Il ruolo dell'animatore è "trasversale": egli infatti è tenuto a stabilire relazioni con differenti protagonisti, utilizzando il lavoro di rete. Si tratta, dunque, di una professionalità di mediazione tra cittadini, istituzioni, associazioni ed agenzie che agiscono sul territorio, favorendo lo scambio di visioni, bisogni, aspettative e proposte. Non è facile interagire e far interagire fra loro soggetti che spesso si percepiscono come contrapposti o diversi, ma è irrinunciabile perseguire la via del dialogo tra le parti coinvolte nei processi sociali.



L'animatore: un'identità al plurale

Le dimensioni costitutive specifiche dell'animatore sono state individuate in: “interpretare i bisogni del contesto, sviluppare il senso della soggettività cosciente e libera, stimolare la partecipazione, coltivare la creatività culturale, aprire alla differenza e alla diversità verso l'interculturalità.”

C. Laneve, *Formazione e benessere sociale: la città educativa*, in *Studium Educationis*, CEDAM, 1, Padova 1996. pp. 102-111.



Possibili ampliamenti e riflessioni:

- ✓ *interpretare i bisogni del contesto*
- ✓ *Sviluppare il senso della soggettività cosciente e libera*
- ✓ *Stimolare la partecipazione*
- ✓ *Coltivare la creatività culturale*
- ✓ *Aprire alla differenza e alla diversità verso l'interculturalità*
- ✓ *Investire e credere nell'uomo e nell'educabilità*
- ✓ *Riabilitare le buone prassi e il ruolo attivo della gente*
- ✓ *Alimentare e sostenere il pensiero creativo e divergente*

10. ESSERE PROMOTORI DI UNA CULTURA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

- ▶ **Tra competenze e formazione:** testimoni del valore dell'infanzia e dei diritti dei minori (ma non solo...) - ampliare la prospettiva alle inclusioni delle fragilità
- ▶ **Dalla cultura all'etica dell'infanzia e dell'adolescenza:** un ampio significato alla responsabilità dell'adulto nei confronti delle tutele dell'infanzia:
 - ▶ Non solo interventi rivolti ai minori
 - ▶ Attenzione anche agli adulti

11. ESSERE BUONI COMUNICATORI

- ▶ **Saper comunicare e saper relazionarsi**
- ▶ **Comunicazione educativa.** I diversi codici di riferimento e i linguaggi/canali di comunicazione:
 - ▶ «l'intenzionalità che sostiene la comunicazione educativa fa di questa un tipo particolare di comunicazione nella quale è importante la posizione degli interlocutori, la distanza esperienziale e culturale, e lo stesso 'linguaggio' che significativamente segnato dall'evoluitività dell'essere umano, oltre che dal contesto nel quale si colloca» (Milani, 2000, 168).
 - ▶ «la qualità della relazione educativa è diversa in rapporto alla qualità della comunicazione, ossia in quanto ai codici usati, a i contesti [...], in quanto ai luoghi [...], in quanto ai livelli dell'esperienza educativa [...], in quanto al ruolo del'educatore [...] ed, infine, in quanto al ruolo dell'educando» (Milani, 2000, 170).

12. GESTIRE LA DIVERSITÀ

- ▶ **Le differenze... PENSARE AL PLURALE**
- ▶ **RELAZIONARSI, CON LA DIVERSITÀ, CRESCERE ATTRAVERSO LA DIVERSITÀ, RISPONDERE ALLA DIVERSITÀ:**
 - ▶ Aver cura
 - ▶ Accogliere
 - ▶ Conoscere
 - ▶ Garantire
 - ▶ Promuovere
 - ▶ Sostenere
 - ▶ Progettare
 - ▶ Condividere

